

Intesa sulla Guardia costiera libica Missione Ue, passa la proposta Pd

Sul rifinanziamento c'erano state scintille tra il governo e il partito di Letta, che alla fine trova la mediazione «Consolidare il ruolo dell'Italia e potenziare il ruolo europeo». La manifestazione a Montecitorio

di Giovanna Casadio
Alessandra Ziniti

ROMA – Aisha: «Sono stata stuprata, torturata, molestata, picchiata, abusata». Arthur: «In Libia hanno stuprato anche mia moglie incinta». C'è anche chi ha vissuto e non dimenticherà mai gli orrori sull'altra sponda del Mediterraneo tra le centinaia di persone portate in piazza Montecitorio da Ong e associazioni. Benda bianca sugli occhi e mascherina, mani tinte di vernice rosso sangue per gridare "No agli accordi con la Libia, non potete non vedere". La stessa scritta proiettata martedì sera dalle Ong sulle facciate del Colosseo e della Piramide.

Si protesta mentre la maggioranza riesce a non spaccarsi sul rifinanziamento della guardia costiera libica. Alla fine Enrico Letta la spunta: dal prossimo anno la missione sarà superata e affidata alla Ue. Alla vigilia, oggi alla Camera, del voto sul rifinanziamento delle missioni estere, tra Pd e governo è braccio di ferro. I Dem sono disposti a votare a favore della collaborazione con la guardia costiera libica solo se già dal prossi-

mo anno se ne occuperà la Ue. Chiedono il superamento della missione e la sua confluenza nell'operazione europea Irini. Dopo una lunga trattativa l'emendamento del Pd è approvato: «Il governo è impegnato a verificare dalla prossima programmazione le condizioni per il superamento della missione di assistenza trasferendone le funzioni ad altre missioni per consolidare il ruolo dell'Italia in Libia, razionalizzare la struttura di comando e potenziare il ruolo europeo». Ma per tutta la giornata è stato scontro. C'è una versione annacquata che dal Nazareno ri-futano. Definiscono «bizantinismi» quelli del sottosegretario Benedetto Della Vedova che conduce il confronto in commissione Difesa e Esteri riunite. Il dem Enrico Borghi dichiara: «Ci comporteremo di conseguenza al momento del voto». È l'avviso che il Pd può astenersi, se non si cambia. Letta non molla fino a ottenere il risultato. Ma il Pd resta diviso tra la sinistra del partito, del tutto contraria, e i favorevoli a condizione della nuova formulazione. Lia Quartapelle, responsabile Esteri dem, rincara: «Non stiamo parlando di un disimpegno in Libia, ma di una

strategia diversa e di un impegno europeo maggiore e di un rafforzamento delle istituzioni libiche». Laura Boldrini ed Erasmo Palazzotto presentano undici emendamenti per dire no al rifinanziamento. Matteo Orfini, ex presidente del partito, attacca: «Sulla Libia voto contro. Letta non può dire "facciamoli torturare ancora per un anno"». A sera l'accordo mediato anche dal sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulin che riformula l'emendamento insieme al sottosegretario agli Esteri Della Vedova, Borghi e Ferrari della Lega.

Sui ponti delle navi umanitarie bloccate nei porti italiani da fermi amministrativi, gli equipaggi tutti in piedi bendati chiedono di poter tornare a salvare vite. E l'Oim diffonde numeri da brivido che raccontano il fallimento della gestione dei flussi migratori nel Mediterraneo: nei primi sei mesi del 2021 sono 1.146 le persone che hanno perso la vita in mare, una cifra più che raddoppiata rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E 15.300 (tre volte di più) i migranti riportati in Libia dove – denuncia l'agenzia dell'Onu – «chi torna è soggetto a detenzioni arbitrarie, estorsioni, sparizioni e atti di tortura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.